

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2005)
Heft: 45

Rubrik: I ness dialett

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vita d'un tempo nelle Tre Terre

Uno dei principali problemi economici che alle nostre latitudini assilla verso ogni fine anno il comune cittadino è quello dell'aumento dei premi delle casse malati. I progressi nel campo della ricerca medica sono inconfutabili: sensibile aumento dell'aspettativa di vita, rimedi efficaci per molte malattie, prevenzione, conoscenza, limitazione delle epidemie di lebbra e di peste che decimavano le popolazioni. Nel 1918 dalla Spagna si diffuse in tutta l'Europa una grave epidemia

influenzale denominata "spagnola" che mieté molte morti anche da noi. A livello planetario la lotta alle epidemie è tuttora in pieno svolgimento se pensiamo all'AIDS e alla SARS. I nostri avi erano pressoché impotenti di fronte alla maggior parte delle malattie. La medicina popolare si affidava a ricette tramandate da generazioni, spesso gelosamente conservate all'interno di singoli nuclei familiari. Era abbastanza ricorrente nel comporre le ricette unire gli ingredienti a formule

religiose. Molte di queste ricette servivano sia all'uomo sia alle bestie. Nei prossimi numeri di TRETERRE parleremo della medicina popolare nella nostra regione, pubblicheremo detti e modi di dire dialettali e le più svariate ricette curative. Per quest'ultima faremo principalmente capo alle "Memorie di famiglia" di Achille Cavalli di Verscio, la cui scrittura è iniziata nell'anno 1888.

Andrea Keller

Dall'archivio svizzero delle tradizioni popolari, rivista trimestrale, troviamo in un'edizione del 1902

Alcuni esempi di medicina popolare Ticinese

- Mal del Benedetto, dial. *Brütüra o Poltrö-gna*. È un male che attacca i bambini lat-tanti. Si guarisce dando loro da bere del sugo di sopravavivolo (*agnin*) pesto, oppure limatura di corno di cervo in un cucchiaino di latte, oppure limatura dell'anello nuziale pure nel latte.
- Epilessia o mal caduco, dial.: *Brütt maa*. Si guarisce applicando sul cervello dell'am-malato un uovo arrostito a dismisura, che senta di bruciaticcio.
- Ferite piccole d'arma da taglio. Si guarisco-no fasciandole colla cosiddetta *Erba del ta-glio* o applicandovi sopra delle ragnatele.
- Gotta. Si guarisce applicando sulla parte malata delle foglie di betulle.
- Infiammazione del ventricolo. Guariscisi mangiando per otto giorni consecutivi tre lumache, il mattino di digiuno.
- Itterizia. Si dà da bere all'ammalato un uovo frullato in cui siano stati messi tre pi-docchi.
- Lentiggini. Scompaiono con l'umore che cola dalla vite appena potata, oppure coll'orina dei bambini. Altro mezzo per far-le scomparire è il bagnarle col fior di latte.
- Morsicatura d'insetti. Si guarisce applican-dovi della terra nera dei campi.

- Morsicatura dei cani. Guariscisi bagnando la parte ferita con un pannolino intriso nell'orina dei bambini o persona vergine.
- Male d'occhi. Si guarisce bagnandoli con acqua di rose lasciate per 24 ore nell'ac-qua.
- Male d'orecchi. Si guarisce facendosi mun-gere nell'orecchio del latte di donna.
- Ritensione d'orina. Si dà da bere all'amma-lato del decotto di capelvenere e gramigna o decotto di semi di lino.
- Porri o verruche. Scompajono ungendoli con mestruo.
- Risipola. Si copre con ragnatela di mulino. Altro rimedio è d'unger prima la parte ma-lata con olio di mandorle e d'applicarvi poi un sacchettino contenente farina di segala arrostita con entrovi una moneta d'argento.
- Serpighine, dial. *Dèrbad*. Si guarisce appli-candovi una moneta d'argento e tenendola aderente legandola con un fazzoletto. Altro mezzo è di bagnarla con sale di cucina sciolto nella saliva sul palmo della mano. Altro mezzo è anche di circoscrivere la serpighine con dell'in-chiostro e disegnarvi nel mezzo, pure coll'in-chiostro, una croce.
- Tosse asinina. Si dà da mangiare all'ammalato un topo arrostito.
- Taverne

Vittore Pellandini

Dall'almanacco del POPOLO TICINE-SE per l'anno 1847 pubblichiamo al-cuni stralci di un articolo intitolato ERRORI POPOLARI IN MEDICINA e firmato Un Medico Condotta

... Ed incominciando la brutta lista dalle scem-piaggini, che qual verità fioriscono sulle labbra degli idioti, chi non vede continuamente confondersi dal popolo i tendini coi nervi, lo stomaco col petto? Chi non senti lo sproposito che le narici ed il condotto uditivo comuni-chino direttamente col cervello, e che le arterie siano membranelle sottoposte alla cute, ferite le quali si muore inevitabilmente? ...

... Sono quelli errori che direttamente influi-scono sulla vita, che richiedono il bando. Si crede p. e. di purificare l'aria delle stanze ardendo zucchero, incenso, o sostanze aro-matiche. Questi sono mezzi inutili, sono odori graditi che non servono che a coprire altri più disgustosi, e intanto si trascura la nettezza, l'allontanamento di materie che putono, ed il

miglior mezzo che è la rinnovazione giudi-ziosa dell'aria.

- Si procura il sudore negli ammalati con caldissime bevan-de, con riscaldate e soffocanti copertu-re, aggravando così lo stato dei pove-retti anche irrepara-bilmente per causa del non sapere che

la natura non vuole così barbare violenze. Altri è cieco nemico del purgarsi e non si persuade che questo soccorso bene adope-rato ed a tempo salva molte vittime ed evi-ta lunghe malattie; ed altri suole abusarne incontrando così mali peggiori di quelli che si vogliono fugare.

- I saccettuzzi del volgo appena carpito dalla bocca del medico un nome d'una malattia, tosto ne sciorinano la causa ed i più strani rimedi lasciati in retaggio da più ignoranti antenati, e guai se il curante vuol confor-dere tanta sfacciataggine mortifera perché fu altre volte blandita dai guastamestieri!
- Se delle puerpere si ragiona oh quanti pre-giudizi! Guai se non si riempiono di cibi fino alla gola! Guai se non si spremi il su-dore a forza di coperture pesantissime. E

NEVRASTENIA SESSUALE
Uomini deboli
Cura scientifica, effetto rapido, efficace, du-ratura, rigenera, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'organismo. **Uomini sessualmente deboli, impressionabili, sfiduciati, UOMINI** che per eccessivo lavoro mentale, che per er-rori giovanili, nevralgia, od altre cause, avete perduto o non possedete le forze che sono l'orgoglio di ogni uomo, fate la nostra cura col **"PRO"-AUTOGEN**, e **"ANTI"-AUTOGEN**, e ne trarrete giovamento.
DEPOSITO GENERALE E SCHIARIMENTI
"L'UNIVERSALE", S. LAZZARO DI SAVENA - D - (Bologna)
Unire L. 1 di francobolli per l'affrancazione.
Aut. Pref. 53897 del 9-12-1914-XIII



con questi cattivi vezzi, se le donne non sono robustissime, le vedi gonfie ed arrossate le gote come baccanti, le vedi trafelare ansanti, oppresse dalle dense minestre di cui se ne scodellano anche otto al giorno, e così cader in malattie terribili, alle quali poi stentatamente pone riparo il medico consiglio, e molte volte conducono alla tomba. Ma perché, o sciocche comari, voler rimpinzare di cibi una persona che non li appetisce, perché, replico, violentare la natura per spremere il sudore?

Ma in punto alla dieta, che, quando è indicata, ogni medico sapiente inculca, comanda, è veramente difficile far entrare la verità nelle teste volgari. Obbedite, abbiate per certo che in tutte le malattie d'infiammazione, in tutte le malattie febbrili la dieta ed il riposo sono i principali rimedi. Imparate dai bambini che sdegnano gli alimenti quando natura non li vuole, e, mi rincresce il mortificarvi, apprendete dalle bestie che rifiutano anche il più ghiotto foraggio, finché la malattia non cede, finché, natura non consiglia di nuovo il cibo, o non risveglia il bisogno d'alimento. ...

... Ora progredisco toccando nelle parti più sensibili gli errori, uno dei quali è l'avversione al salasso. Persuadetevi che questo potente

mezzo è uno dei migliori rimedi in gran parte delle malattie. ...

... Quante puerpere sono morte, o si resero inferme o storpiate per l'impedita operazione! È strano, ma verissimo, il caso che in due parole vi racconto riguardo al salasso nel puerperio. Un medico, dei migliori in Italia, in un paese che io ben conosco, sottrasse sangue ad una puerpera. Sopravvenne la vecchia mamma, una di quelle che credono inutile anzi nocivo l'intervento del medico e l'uso delle medicine nelle malattie delle partorienti, e meravigliandosi forte che altri fosse entrato profano nel santuario di sua scienza (perché i medici non potevano, giusta lo storto pregiudizio, essere periti di malattie donnesche) prescrisse che l'ammalata si bevessero il suo sangue che doveva riprendere il suo primiero posto. La paziente se ne morì. ...



bene sul capo o meglio nella pancia dei zanni di carnevale. Vidi dopo morsicatura di serpi immergere la parte morsicata nel latte, sotterrarla nell'umida terra, nella credenza che il veleno ami la dolcezza del latte e vi si disperda, come credesi si disperda fra la terra; ed intanto si trascura la necessaria cauterizzazione delle morsicature.

Detti e modi di dire

Febbre

- Una camamèla e un béll lécc da faisc u fa guarii il malòo. *Una camomilla e un bel letto di faggio fanno guarire il malato.*
- Sott ala caldana u sta la fémna sana. *Sana è la donna che suda.*
- Méi vègh i cai ai péi che in té compagnia. *Meglio avere i calli ai piedi che stare in tua compagnia.*
- Curaa il bécc du chiuu par una piaga. *Curarsi e prendere medicine se non si è malati.*
- Se la féura la dura il dotòr u la cura. *Se la febbre dura si deve chiamare il dottore.*
- Chi ca vò staa san u mangia pagnón a Natál e u béu un bicér d'acqua par San Biag. *Chi vuole mantenersi sano mangia panettone a Natale e beve un bicchiere d'acqua il giorno di San Biagio.*
- Il maa u végn a libre e u va a ónc. *Il male viene a libbre e va a once (viene tutto in una volta e se ne va adagio adagio).*
- Figñ quand sa parla da mèrda la salutt la sa consèrva. *Si mantiene la propria salute se si va regolarmente di corpo.*
- Chéll lí u gh'a una bruta céra. *Quello lì ha una brutta cera, ha una faccia di chi non sta bene.*
- Chéll lí u gh'a una fascia da burdói chécc. *Quello lì ha una faccia da rape cotte (bollendo le rape da viola s'imbianchiscono).*
- Zè piègn da dèrba sècc. *Sei pieno di pustole secche.*
- Zè mèzz in gèsa. *Non stai bene di salute.*
- U crèpa da salutt. *Scoppia di salute.*
- Sentiss gropaa il stómi. *Avere un groppo allo stomaco.*

